

Pdl: federalismo avanti anche col pari

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

La maggioranza tenta le ultime mediazioni sul federalismo municipale, architrave della riforma cara alla Lega Nord. Ci riprova con tutte le forze Roberto Calderoli, il ministro della Semplificazione, che ha presentato una nuova modifica sull'istituzione del fondo di perequazione a favore dei Comuni e ha sondato direttamente Antonio Di Pietro.

Ma tutti i no politici restano tali, incluso quello dell'Idv che appariva trattabile prima dell'intervista di lunedì al *Corsera* di Roberto Maroni, che sembra aver provocato qualche frizione dentro al Carroccio. E così l'approdo del pareggio, dopodomani nella votazione finale in sede di Commissione bicamerale per il federalismo, è sempre più una certezza.

Cosa accadrà dopo? Enrico La Loggia, presidente della Bicamerale, sembra non aver dubbi: «Anche con un pareggio si può sempre emanare il decreto». Prende quota l'idea che, nel caso, il governo potrebbe andare in aula con una comunicazione e poi aspettare un mese per approvare il testo in via definitiva. Resta da sciogliere il dubbio, regolamentare, se il "pari" vincoli o no il governo a tornare al testo di partenza, quello varato il 5 agosto 2010: «Questo lo decide il governo», per La Loggia. Cresce la fibrillazione attorno al destino del Fisco comunale.

L'ultima mossa di Calderoli riguarda un nuovo cambiamento: il fondo perequativo entrerà in vigore dal 2014, quando sarà concluso il periodo transitorio e sarà alimentato dal gettito delle imposte devolute, in base al decreto, per il 30% ai Comuni. Per Calderoli la modifica «risolve una questione che era stata posta da tutti». Ma che, tuttavia, non appare in grado di smuovere gli equilibri politici, resi ancora più delicati dalla for-

ma di "referendum su Berlusconi" assunta dal testo.

Questo ha confermato a Calderoli Di Pietro: «La priorità per noi – ha detto l'ex pm a capo dell'Idv – è quella di cacciare Berlusconi. Poi, si può parlare di federalismo. Ci auguriamo che sia la Lega a staccare la spina». Anche per Sergio Chiamparino, sindaco Pd di Torino e presidente dell'Anci, il decreto «è stato caricato, in modo eccessivo, di valenze politiche, da tutte e due le parti».

La giornata era cominciata con il tentativo fatto da La Loggia, che aveva portato sul tavolo della Bicamerale tre proposte. Nel dettaglio, era un emendamento per inserire nel testo che i decreti sul Fisco regionale vanno coordinati con quello comunale e due osservazioni generiche, sulla pressione tributaria e sulle mi-

sure a favore delle famiglie. Troppo poco per il Terzo polo, rimasto sul suo no. «Non cambia niente, non si può addolcire la pillola con l'*escamotage* delle osservazioni», ha risposto per l'Udc Gian Luca Galletti. Pure il Pd ha confermato il no con la sottolineatura, fatta da Marco Causi, che la relazione tecnica «è sbagliata» e che la vera aliquota della futura Imu «sarà intorno all'8,5 per mille». Per il Pd,

nelle pieghe del testo si cela inoltre «un'imposta patrimoniale per artigiani e commercianti». Infine Mario Baldassarri, finiano del Fli, ha ribadito che «se il governo vuole i nostri voti, accolga i nostri emendamenti». D'altronde proprio Baldassarri si è astenuto ieri sul parere dato dalla commissione Finanze del Senato, di cui è presidente (e a Palazzo Madama l'astensione equivale al voto contrario); parere passato per 13 voti a 10 con una serie di rilievi, come un tetto di reddito a 100-120mila euro per poter applicare la cedolare secca. Ma questo era un voto scontato. Non lo è invece quello in commissione Bilancio della Camera, ma anche lì si voterà il 3.

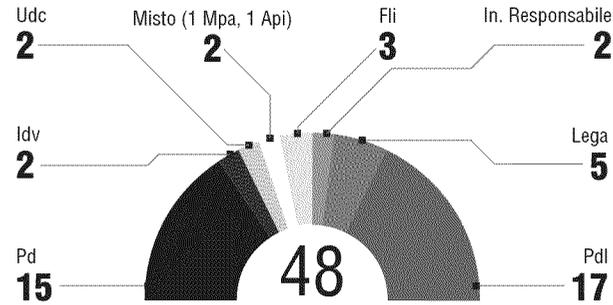
Il ministro Calderoli insiste nelle trattative e presenta un nuovo ritocco sul fondo di perequazione per i Comuni. Poi incontra Di Pietro che conferma il no: «La priorità per noi è cacciare Berlusconi»

Il decreto delegato sul Fisco comunale verso il perfetto equilibrio in Bicamerale. Ma per il presidente La Loggia il Pdl è orientato a forzare approvandolo lo stesso. Chiamparino: testo «caricato di valenza politica»

Gli equilibri Così nelle commissioni Bilancio e Finanze

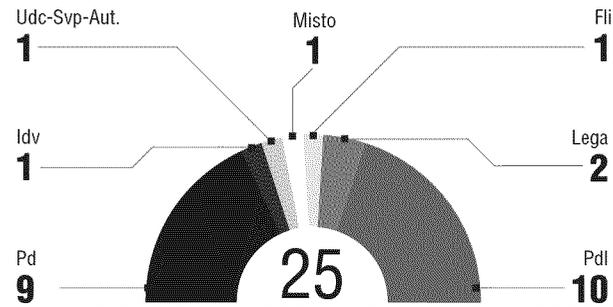
CAMERA - Commissione Bilancio

Presidente: Giancarlo Giorgetti (Lega Nord)



SENATO - Commissione Finanze

Presidente: Mario Baldassari (Fli)



ANSA-CENTIMETRI

